

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 17 luglio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Basta con le fumarole»

Taske force. Bruciare la plastica dismessa dagli impianti serricoli fa male alla salute e all'ambiente

## CATTIVE ABITUDINI

Quell'odore acre e pungente dalle colonne di fumo nero

### IL DETTAGLIO

d.c.) Gli occhi puntati delle forze dell'ordine sulle fumarole d'estate sono strategicamente importanti per reprimere il fenomeno. Ma da soli non sono sufficienti. Gli "occhi" di chi punisce debbono essere aiutati anche da chi per caso ne diventa l'involontario testimone. Non si può restare indifferente fare finta di niente. C'è in gioco la salute pubblica e quella dell'ambiente. L'altro ieri, il Comune di Vittoria con un'ordinanza comunale ha stigmatizzato il divieto di bruciare plastica ed elencando i comportamenti vietati ha segnalato i numeri verdi a cui rivolgersi qualora si avvisti un incendio e ovviamente una fumarola. Polizia Municipale. 800276803-0932.514811; Vigili del Fuoco 115; Corpo Forestale 1515.

### DANIELA CITINO

Task force istituzionale come sistema di lotta contro le famigerate fumarole. Puntuali, d'estate, capannelli di fumo si levano dalle aziende agricole della provincia iblea a testimonianza che, purtroppo, resta ancora in uso la pessima prassi di bruciare la plastica dismessa dagli impianti serricoli. Un fenomeno dai devastanti effetti nocivi sulla salute pubblica che è stato messo al centro dal tavolo tecnico convocato dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, con tutti i soggetti interessati, dagli assessori all'Ambiente dei comuni di Vittoria, Acate, Scicli e Ragusa al consigliere provinciale Bartolo Ficili, dal comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri ai responsabili dell'Upa Ragusa, dall'Ispettorato provinciale agricoltura all'osservatorio delle Malattie delle piante.

"Dopo una attenta disamina sulle corrette procedure gestionali poste a carico delle imprese agricole e sui problemi causati dall'abbruciamento dei rifiuti vegetali - spiega l'assessore Mallia - si è convenuti sulla opportunità di adottare una linea sinergica che indichi la possibilità per le aziende di utilizzare i residui agricoli come sottoprodotti a beneficio dell'agricoltura, con opere di sensibilizzazione e di informazione e tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria interessate, al fine di non procedere all'incenerimento degli scarti vegetali e ciò per evitare seri danni alla salute delle persone (che in questo periodo dell'anno soggiornano in numero mag-

giore nella fascia costiera) e dell'ambiente".

Da ieri, inoltre è stato deciso di vietare di appiccare falò di plastica. Insomma non ci saranno né deroghe né eccezioni. "È stato pure evidenziato che dal 16 luglio sino al 15 settembre è vietato bruciare qualsiasi tipologia di scarti vegetali; in caso di piante infette, in attesa di conferire gli scarti nel centro di compostaggio che a breve sorgerà, gli agricoltori potranno avvolgere detti scarti con della plastica, in modo che le alte temperature debellino i virus", aggiunge l'assessore annunciando una prossima concertazione con l'Ispettorato Ripartimentale alle Foreste della Regione Siciliana. "Discuteremo - sottolinea l'amministratore provinciale - della problematica concernente il rilascio delle auto-

rizzazioni per l'incenerimento delle piante colpite dal lepidottero della tuta assoluta ed ci adopereremo per l'apertura nel più breve tempo possibile del centro di compostaggio sito presso la discarica di Cava dei modicani, per consentire agli agricoltori di conferire i rifiuti vegetali in tale struttura".

Assenti "giustificati" al tavolo tecnico le associazioni di categoria. "L'incontro - conclude Mallia - sarebbe stata l'occasione giusta per un confronto diretto e soprattutto per condividere insieme lo stesso percorso, ma avremo occasioni future. Sebbene si comprendano le difficoltà che il comparto agricolo sta attraversando, è anche vero che non si può chiudere gli occhi dinanzi a certi atti. Salvaguardare la salute della collettività è un nostro dovere".

Colonne di fumo si levano sul cielo cristallino dell'estate. A volte, si scorgono anche alle prime luci dell'alba, o, quando è ancora notte e l'odore "acre" di quei veleni raggiunge persino il buon sapore del mare. Sono i segnali visivi e "olfattivi" che, purtroppo, sta tristemente ricominciando il rito del "falò" d'estate. E, però, non sono i totem di fuoco, "simbolo" della tradizionale festa ferragostana, falò di legna accatastata che viene fatta bruciare come scaramantico addio all'estate. Le fumarole sono invece veleni che si disperdono nell'aria, effetto della plastica dismessa dalle serre e fatta bruciare piuttosto che essere legalmente conferita negli appositi centri di raccolta. Perché gli agricoltori lo fanno? Non è solo il balzello economico a essere loro indigesto, è soprattutto il "costo" psicologico, forse, considerato come una perdita di "tempo". Forse adeguatamente sensibilizzati, si renderebbero conto che quella colonna di fumo "brucia" non solo la loro plastica ma soprattutto la loro vita e quella dei loro figli, oltre, ovviamente, quella degli altri.

D. C.

## Fino al 15 settembre e presto conferimento a Cava dei modicani **Via alla prevenzione anti "fumarole"** **Divieto di bruciare rifiuti vegetali**

Il pericolo costituito dalle fumarole per la salute delle persone e l'ambiente, soprattutto nel periodo estivo, è stato affrontato da un tavolo tecnico, convocato dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, allo scopo di avviare una azione comune, tra le varie parti interessate per ridurre e scongiurare il triste fenomeno e che ha visto la partecipazione degli assessori all'Ambiente dei comuni di Vittoria, Acate, Scicli e Ragusa, del consigliere provinciale Bartolo Ficili, del comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, e dei responsabili dell'Unione

agricoltori, dell'Ispettorato agrario e dell'Osservatorio delle malattie delle piante.

I temi principali sono stati quello dell'esame delle corrette procedure gestionali poste a carico delle imprese agricole (utilizzo dei residui agricoli come sottoprodotti a beneficio dell'agricoltura) e dei problemi causati dall'incenerimento degli scarti vegetali, con l'obiettivo finale di evitare seri danni alla salute delle persone e dell'ambiente. Inoltre, per il periodo 16 luglio -15 settembre in cui è vietato, in modo assoluto, bruciare qualsiasi tipologia di scarti vegetali, sono state fornite indicazioni per i

casi di piante infette che andranno avvolte in plastica cosicchè le alte temperatura debellino i virus in attesa del conferimento nel centro di compostaggio che a breve sorgerà.

A conclusione della riunione tecnica, l'assessore Mallia si è fatto carico di promuovere un imminente incontro con l'Ispettorato ripartimentale alle foreste della Regione per affrontare la problematica concernente il rilascio delle autorizzazioni per l'incenerimento delle piante colpite dal lepidottero della "Tuta absoluta". L'assessore al Territorio e Ambiente ha, altresì comunicato che si adopererà per l'apertura, nel più breve tempo possibile, del centro di compostaggio sito nella discarica di Cava dei modicani, per consentire agli agricoltori di conferire i rifiuti vegetali in tale struttura. • (d.d.)

**Marina** Sopralluogo della settima commissione convinta delle potenzialità sulla grande nautica da diporto

# La Provincia rema per il porto

Il suo lancio viene legato anche al decollo dell'aeroporto di Comiso

**Giorgio Antonelli**

Il porto turistico di Marina è già un realtà. Ma la sua piena fruizione ed il definitivo lancio della struttura passano attraverso un'adeguata promozione, l'apertura dell'aeroporto di Comiso e la realizzazione di tutte le infrastrutture di water-front, già per la verità messe in cantiere dalla società di gestione e dall'amministrazione comunale, ma ancora in attesa di finanziamento.

Sono le convinzioni non solo della «Tecnis Spa» e della società collegata che gestisce la struttura, ma anche della classe politica locale e del sindaco Nello Dipasquale. Al porto dello Scalo trapanese è stata in visita, venerdì scorso, la settima commissione consiliare della Provincia, guidata dal presidente Enzo Pelligra, accompagnato dai componenti l'organismo: Silvio Galizia, Raffaele Schembari, Paolo Rocuzzo, Giovanni Mallia e Franco Poidomani (assente solo Pietro Barrera per altri impegni). Malgrado la Provincia non abbia competenze specifiche in materia portuale, la commissione ha voluto verificare sul campo se e come l'ente possa intervenire a supporto della struttura, soprattutto in vista delle future strategie che si intendono porre in essere per il definitivo lancio e sviluppo del porto, di fondamentale rilevanza per la borgata e l'intera riviera iblea.

- Quali le reali potenzialità e

prospettive del porto turistico e quale percorso avviare perché anche il molo dello Scalo trapanese possa entrare a far parte del sistema di riferimento territoriale che si vuole creare nel Sud-est della Sicilia?

«Abbiamo voluto appurare - spiega il presidente della commissione, Enzo Pelligra - le potenzialità e le prospettive di sviluppo. In quest'ambito, il confronto con Enza Di Raimondo, rappresentante della proprietà e responsabile della gestione è stato per certi versi illuminante. Il porto, a tre anni dall'inaugurazione ed al secondo di piena operatività, ha già occupati al 50 per cento circa gli attuali 723 posti barca disponibili, così come sono di fatto in esaurimento tutti i locali per le attività collaterali, ricreative, di servizio e richiamo. La scommessa reale, però, è quella di portare a Marina tante grosse imbarcazioni, di grande stazza che solo di rado hanno fatto ad oggi una capatina allo Scalo trapanese. Sono stati aperti nuovi negozi, altri saranno presto inaugurati come è avvenuto appena qualche giorno fa con il bar. Carabinieri, dogana, Guardia di finanza, Protezione civile comunale hanno già al porto dello Scalo una

**Il presidente  
Enzo Pelligra:  
«Già occupato il  
50 per cento di  
posti barca»**

loro sede».

- Presidente, per l'appunto, cosa occorre perché il porto turistico decolli?

«Dalla crisi non è esente la nautica. Per di più, dalle nostre parti non c'è mai stata una vera e propria cultura del "nautico" e del diporto. L'attivazione dei centri di servizio e dei negozi ha consentito un bel salto in avanti, ma tanto ancora occorre fare. Soprattutto nell'ambito dell'attività di promozione, in Italia ed in Europa, del porto. Fondamentale, altresì, sarà l'apertura dello scalo di Comiso. La convinzione è che tanti imprenditori del nord Italia e dell'Europa possano fare proprio del porto di Marina, a due passi da un aeroporto come quello di Comiso, il punto di riferimento personale e delle proprie imbarcazioni per i week-end. E non solo estivi. Per questo, è indispensabile che gli aerei possano presto atterrare e decollare dal "Magliocco».

- Quale può essere il ruolo della Provincia?

«Torneremo presto a confrontarci con la proprietà, perché crediamo che l'ente possa svolgere un ruolo fondamentale, soprattutto nell'opera di promozione e di conoscenza del porto. Verificheremo se e come veicolare l'immagine del porto negli stand della Provincia alle tante fiere turistiche a cui l'ente partecipa, vedremo se e come si potrà ricavare un angolo del "Magliocco" che divulghi le meraviglie di un porto turistico

distante pochi chilometri e che si affaccia sul Mediterraneo. Eppoi, per esempio, visto che tra le cose che mancano vi è la security, la Provincia potrebbe coordinare una cooperativa di giovani».

Una battuta anche dal sindaco

Nello Dipasquale: «Non dobbiamo dimenticarci che il porto è privato. Ciò nondimeno, insieme alla proprietà, ci siamo fatto promotori del nuovo progetto per realizzare il water-front, infrastruttura fondamentale». ◀

## «Soldi buttati su strada da rifare»

**La denuncia.** Migliore: «Gli interventi della Provincia regionale sono già stati vanificati»

Da qualche giorno gli automobilisti che si trovano a percorrere il tratto stradale che va dall'incrocio dell'ex ss 115 per Frigintini fino al palazzetto dello Sport di contrada Mauto, a Modica, si sono trovati dinanzi alla sgradevole sorpresa di alcuni cartelli stradali che avvertono della presenza di "strada sdruciolevole".

La strada presenta, infatti, numerose pozzanghere, che ne fanno un'arteria ad alto rischio per coloro che vi transitano quotidianamente. Tra l'altro si tratta di una strada abbastanza trafficata, essendo anche un nodo di raccordo tra Modica e il Mauto, per proseguire verso San Giacomo. La denuncia è del consigliere di Idea di Centro, Giovanni Migliore, che ricorda come il suddetto tratto di strada sia stato interessato soltanto tre mesi fa dai lavori di rifacimento del manto stradale, dato in appalto dalla Provincia regionale di Ragusa alla stessa ditta che paradossalmente ha allogato in questi giorni la segnaletica verticale per avvertire gli automobilisti del pericolo.

Un esempio, questo, secondo il consigliere, di come si utilizzi il denaro pubblico con leggerezza rispetto al proprio. «Si sa purtroppo - dice Migliore in tono amaramente polemico - che quando il denaro non è nostro, piaccia o no, non se ne ha la stessa cura di quando invece lo è. Nonostante da un paio d'anni tutti i Paesi cosiddetti industrializzati vivano momenti difficili sotto il profilo economico-finanziario, motivo per cui il denaro dovrebbe avere una sempre maggiore importanza e dovrebbe imporre a tutti una maggiore cautela nel suo utilizzo, continua ad esserci del denaro che non ha valore e non perché sia fuori termine dal suo corso legale, ma per la ragione che si tratta di denaro pubblico e sembrerebbe che chi lo spende non abbia

quella cura propria del privato cittadino che solitamente si preoccupa di verificare che il proprio denaro speso non sia stato buttato. Se l'Ente che ha commissionato i lavori - prosegue il consigliere comunale - avesse fatto i dovuti controlli in corso d'opera, non avremmo evitato di trovarci di fronte all'ennesimo caso di denaro pubblico speso male?».

Migliore informa che è sua intenzione sollecitare il sindaco ad intervenire presso la Provincia regionale di Ragusa affinché si impegni a provvedere a fare eseguire in maniera celere i lavori necessari.

V. R.

**VIABILITÀ.** I lavori sono stati conclusi da poco

## Asfalto «sdrucchiolevole» sulla strada provinciale

●●● Circa tre mesi fa, la Provincia Regionale di Ragusa ha appaltato il rifacimento del manto stradale del tratto che va dall'incrocio della Statale 115 per Frigintini fino al palazzetto dello sport di Contrada Mauto, la provinciale Modica-Giarratana. Qualche giorno fa, la sgradevole sorpresa per i tanti cittadini che quotidianamente transitano per quel tratto, di circolare su una strada ad alto rischio per la presenza di pozzanghere d'asfalto e da ieri, l'impresa che ha eseguito i lavori, ha sistemato dei cartelli che indicano "strada sdrucchiolevole". Il consigliere comunale, Giovanni Migliore, non ci sta e chiede in futuro una maggiore attenzione da parte degli enti preposti. "Se la Provincia - dice - avesse fatto i dovuti controlli in corso d'opera, oggi non ci troverem-



**IL CONSIGLIERE  
MIGLIORE: PERCHÉ  
NON SONO STATI  
FATTI I CONTROLLI?**

mo di fronte all'ennesimo caso di denaro pubblico speso male. Ma si sa, purtroppo, che quando il denaro non è nostro, piaccia o no, non se ne ha la stessa cura di quando lo è. Al di là di queste considerazioni, il mio personale intento è quello di sollecitare il Sindaco di Modica ad intervenire presso la Provincia Regionale di Ragusa affinché provveda celermente a fare eseguire i lavori necessari per scongiurare probabili incidenti a nostri concittadini". (SAC)

## Provincia Accuse lavate al centrodestra **Mandarà molto critico** **«Così salteranno** **gli spettacoli estivi»**

**Daniele Distefano**

Parla di pericolo per la realizzazione del cartellone estivo della Provincia, l'assessore Piero Mandarà (nella foto), ma in realtà sembra parlare o voler parlare d'altro. Mandarà lamenta, infatti, che il ritardo nella discussione consiliare sulle variazioni di bilancio (ben due sedute, quelle del 14 e del 15 luglio andate a vuoto tra continue sospensioni dei lavori e mancanze di numero legale e conseguenti rinvii voluti dalla maggioranza) potrebbe non consentire più lo stand by attuale.

Infatti le date e gli artisti da "bloccare" non possono aspettare in eterno. In queste condizioni è difficile mettere in moto la complessa macchina organizzativa, che dovrà tener conto delle esigenze di tutto il territorioibile. «Il nostro compito - spiega - è reso inoltre più arduo dalle ristrettezze economiche in quanto lo Stato e la Regione, an-

che quest'anno, hanno operato un consistente taglio ai trasferimenti e chiaramente il settore dell'intrattenimento estivo è il primo a soffrirne».

Pertanto, Mandarà auspica che la discussione e il voto sulle variazioni di bilancio, previsti per giovedì prossimo, «vadano a buon fine in modo che appena il consiglio provinciale approverà lo strumento finanziario, ci si potrà mettere all'opera, nonostante le difficoltà già assodate, per garantire alla provincia delle manifestazioni all'altezza della situazione. Non sarà facile - conclude - ma ci proveremo. Perché gli spettacoli sono un fattore non secondario per il nostro incremento turistico».

Ma Noi torniamo alla domanda iniziale: Mandarà parla solo di incertezza per il cartellone estivo o piuttosto della maggioranza di centrodestra, che non riesce a trovare un'intesa sull'utilizzo delle somme per procedere alle variazioni al bilancio? ◀



**POLITICA.** Iacono e Di Martino: «Presto niente soldi per gli stipendi»

## **IdV e Fed vanno all'attacco: «La Provincia è all'asciutto»**

●●● Ancora critici i consiglieri Gianni Iacono di Idv e Marco Di Martino di Fed sull'operato dell'amministrazione provinciale al punto di dichiarare che "tra pochi mesi la Provincia avrà problemi anche a pagare gli stipendi e, dopo avere stipulato dei contratti con alcuni dipendenti, la giunta ancora una volta rivedendo propri atti ha annullato in autotutela la deliberazione inerente le "mansioni superiori" di 52 dipendenti. Insomma si era dato un riconoscimento con i soliti criteri spartitori che alla fine umiliano anche chi li riceve perchè magari ciò che gli spetta è dovuto e non è un favore ricevuto. Ma umiliano anche chi ne ha diritto ma probabilmente non ha protezione politica". Iacono e Di Martino vogliono capire quali sono stati i criteri selettivi. "Abbiamo avuto anche il paradosso di ave-

re dipendenti che pur assenti permanentemente dal lavoro sulla base di legittimi impedimenti erano inseriti tra coloro che avevano le mansioni superiori. Ci si chiederebbe in una amministrazione degna di tale nome e per i casi di persone assenti: ma

quando vengono espletate le mansioni superiori se si è sempre assenti?" I due consiglieri dell'opposizione affermano ancora: "E' chiaro che il riconoscimento di mansioni superiori oltre alla parte economica consente a chi ottiene i riconoscimenti maggiori possibilità di avanzamento di carriera. Adesso la Provincia, dopo avere fatto stipulare i primi contratti, ha fatto marcia indietro. Perché? I cittadini comuni vorrebbero capire quali politiche del personale si attuano alla Provincia, dalle posizioni organizzative, alle alte professionalità, alle mobilità, alla dirigenza, alle mansioni superiori. E intanto tra una sospensione e l'altra per le variazioni di bilancio che sembrano "ubriache" per il go and stop continuo, la "barca" della provincia continua ad andare sempre più alla deriva". (GN)

## **INTERVENTO SINERGICO**

### **Ap e Comune eliminano sterpaglie**

g.f.) Le istituzioni interessate, amministrazione provinciale ed amministrazione comunale; hanno dato il via alla pulitura e all'eliminazione di sterpaglie sulle rotatorie-incroci nel territorio extraurbano di Ispica, soprattutto sulle arterie di collegamento con la fascia costiera di Santa Maria del Focallo. In alcuni casi sterpaglie e mancata potatura rendono precaria la visibilità creando non pochi disagi al traffico automobilistico. Gli interventi quindi, al di là del problema ambientale, che non è poco - le sterpaglie diventano rifugio di insetti di ogni tipo - mirano a prevenire possibili incidenti.

## **SISTEMA IDRICO INTEGRATO**

### **Il Tar di Catania dà ragione all'Ato**

gi. cas.) Sistema idrico integrato, il Tar di Catania dà ragione alla conferenza dei sindaci. Il Tribunale amministrativo etneo ha messo la parola fine alla questione dell'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione del sistema idrico integrato. Il Tar, infatti, ha respinto il ricorso presentato dalla Acoset Spa e ha dichiarato improponibile quello proposto dalla Rti Saccecav, accogliendo le tesi difensive dell'Ato idrico.

"La decisione del Tar conferma la bontà della tesi sostenuta dalla conferenza dei sindaci - dichiara l'assessore ai Rapporti con l'Ato, Salvatore Garofalo - e adesso, sulla scorta di questo importante pronunciamento, l'Ato idrico potrà proseguire serenamente lungo la strada intrapresa già quattro anni fa, e potrà lavorare a una soluzione alternativa che garantisca la gestione pubblica del servizio".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**FINANZIAMENTI REGIONALI.** Non è stata pubblicata in Gazzetta la norma dell'Ars che prevede uno stanziamento di quasi 5 milioni di euro

## Legge su Ibla, si aspetta la pubblicazione Dipasquale protesta: non c'è più tempo

● Il sindaco: «Senza i soldi ci sono disagi notevoli. Non bisogna abbassare la guardia sino alla fine dell'iter»

**Il primo cittadino:** «Ho visto che è stata pubblicata la legge sugli appalti che è stata esitata negli stessi giorni della leggina che ha compreso Ibla. Attendo».

**Giada Drocker**

●●● Ancora non è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la legge approvata dall'Ars il 28 giugno scorso e che contiene il finanziamento per Ibla (4.750.000 euro) ed i fondi per l'aeroporto di Comiso (4.500.000 euro).

«Manca ancora il completamento del percorso – conferma il sindaco Dipasquale –; e per noi ci sono comunque dei disagi notevoli. Con il taglio operato, ricordo che abbiamo perso 250.000 euro, dobbiamo riscrivere il piano di spesa, portarlo al vaglio della commissione centri storici e degli organismi consiliari ed infine farlo nuovamente approvare dal consiglio comunale. E con tutto quanto ne consegue: quindi alla perdita di parte del finanziamento si aggiunge la spesa per i componenti delle commissioni, il consiglio comunale e quant'altro necessario. E co-

munque non abbassiamo la guardia. Solo dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale l'iter sarà concluso». Il primo cittadino sottolinea quanto abbia inciso la disattenzione che ha contrassegnato la vicenda.

«Stiamo presentando il bilancio di previsione che è comunque un bilancio di competenze – spiega Dipasquale -. Abbiamo avuto difficoltà nella garanzia della puntualità dei trasferimenti regionali, anche se l'assessore alle autonomie locali, Chinnici, ha assicurato che la prossima settimana dovrebbe smuoversi la situazione. Abbiamo avuto tagli imponenti che ingessano i nostri bilanci. Non avevamo invece bisogno che disattenzioni sulle riserve di legge che hanno riguardato anche la Legge di Ibla, recuperate poi dalla stessa deputazione, ci facessero perdere parte di finanziamento e con aggravio di costi. Credo comunque che la pubblicazione avverrà a breve. Ho visto che è già stata pubblicata la legge sugli appalti che è stata esitata negli stessi giorni della leggina che ha compreso Ibla. Attendo».

(\*GIAD\*)

## AMMATUNA NON CI STA

# Predatori di sabbia e ghiaia costa iblea sempre nel mirino

ALESSIA CATAUDELLA

Decisa presa di posizione dell'on. Roberto Ammatuna, deputato regionale del Partito Democratico e vice presidente della IV commissione permanente Ambiente e Territorio che, a seguito della richiesta di autorizzazione da parte di una società a prelevare sabbia e ghiaia dal fondo marino nel tratto antistante la fascia costiera della provincia di Ragusa, chiede chiarezza.

Tramite una missiva inviata all'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente chiede sostegno per fare luce sulla questione: «E' una iniziativa che definirei eufemisticamente poco chiara e rischiosa: perché si vuole prelevare sabbia dove non c'è? - afferma Ammatuna nella nota - Cosa sta accadendo nel tratto di mare antistante la fascia costiera del territorio della provincia di Ragusa? Perché si cerca una autorizzazione a prelevare sabbia e ghiaia dal fondo marino dove queste ultime non esistono? Cosa c'è dietro a tutto questo? - continua la missiva - Questa società, per altro in maniera molto rapida rispetto ai normali tempi di attesa per lo svolgimento dell'iter burocratico ha già ottenuto il parere positivo sull'iniziativa da intraprendere sia dalla Sovrintendenza del mare che da parte di codesto Assessorato per quanto attiene alla Via-Vas. Risulta al sottoscritto però che gli esiti delle indagini condotte dall'Istituto del Cnr per l'Ambiente Marino, formalmente richieste dall'assessorato regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, fanno sorgere forti dubbi sulla validità dell'iniziativa».

«Infatti, la campagna di indagini condotte dal Cnr nel gennaio 2011 - continua Ammatuna - fa risaltare come nel tratto di mare antistante la fascia costiera del territorio della provincia di Ragusa vi è una completa assenza di sabbia e una predominanza quasi assoluta di limo ed argilla a livello superficiale del fondo marino. Inoltre, sempre secondo l'indagine condotta dal Cnr, l'esplorazione effettuata nel sottofondo marino per uno spessore di circa 30 metri di sedimento, ha evidenziato l'assoluta assenza di sabbie relitte e che risulta comunque pro-

babile la presenza di spessori minori di sabbie a profondità generalmente non inferiori ai 20 metri di sedimento. Tra l'altro, a rendere ancora più allarmante la situazione è la possibilità del verificarsi di moti ondosi anomali, provocati dai prelievi, nel caso in cui non venga assicurata la stabilità statica dei fronti di scavo, con conseguenze sul territorio e sulle popolazioni che lascio soltanto immaginare. Perché una società privata, quindi che mira giustamente ad ottenere profitto dalle sue iniziative, chiede di estrarre sabbia e ghiaia in un fondo marino dove queste ultime non sono presenti?».

Ammatuna conclude assicurando che l'allarme che scaturisce da queste notizie terrà alto il suo livello di attenzione sulla vicenda in attesa di nuovi sviluppi.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Tagli alle pensioni, salvati i parlamentari ma la Camera prepara l'autoriduzione

*Stretta anche su affitti e auto blu. "In tre anni risparmi per 90 milioni"*

ROMA — Per una di quelle non rare distrazioni, è accaduto che i deputati e i senatori siano rimasti fuori dal versamento del «contributo di solidarietà», al quale saranno chiamati da domani tutti gli altri italiani benestanti. La scure che, con l'approvazione della manovra, scenderà con un taglio del 10 per cento su tutte le

## 2 Il palazzo senza sacrifici

pensioni che superano i 90 mila euro lordi l'anno, risparmierà infatti gli onorevoli e con loro funzionari e dirigenti dei due rami del Parlamento. Non esattamente una negligenza, per la verità. Su quelle pensioni e quei vitalizi il governo non poteva intervenire, ammesso che avesse voluto, vigendo il principio dell'autodichia di Camera e Senato.

Ma gli uffici dei questori di Montecitorio sono già al lavoro, con l'aria che tira la svista non è destinata a passare inosservata. E infatti il caso si è già aperto. Anche

perché è stato stimato che solo alla Camera l'applicazione di quel taglio sulle pensioni over 90 mila consentirà una risparmio tra i 5 e gli 8 milioni di euro. E allora, la proposta sarà il piatto forte della proposta che il questore pd Gabriele Albonetti, assieme ai colleghi, porterà all'ufficio di presidenza già convocato dal presidente Gianfranco Fini per giovedì prossimo. Quando sarà messo nero su bianco una sorta di maxi piano di rientro per adeguare il bilancio interno della Camera alla manovra appena ap-

**Fini: "Con i questori definirò le proposte che saranno votate dall'aula prima della pausa estiva"**

provata e adeguarsi alla linea del rigore. Da gennaio di quest'anno già i deputati hanno subito la decurtazione di circa mille euro mensili, grazie ad altri risparmi sono stati restituiti 20 milioni di euro alle casse pubbliche. Ma il piano triennale messo a punto dagli uffici prevede ora restrizioni ulteriori, che dovrebbero portare nel triennio alla restituzione allo Stato di 15 milioni di euro nel 2012, 30 nel 2013 e 45 nel 2014. Se l'operazione riuscisse, al ministero dell'Economia tornerebbero 90 milioni in tre anni, su un bi-

lancio che ogni anno pesa per un miliardo (sebbene ora a crescita «zero» e più light rispetto al passato).

«Il Parlamento deve fare tutto quanto è in suo potere per convincere gli italiani che le Camere non sono il luogo dove una casta privilegiata si chiude a difesa dei suoi interessi» scrive il presidente Fini in una lettera pubblicata oggi dal "Fatto quotidiano" in cui conferma l'avvio di un giro di vite. «C'è materiale per tagli significati, va verificato se c'è la volontà di farlo» aggiunge però con un

**La manovra non tocca i vitalizi dei politici. Occorrono decisioni autonome delle assemblee**

pizzico di realismo. D'altronde, ha destato sorpresa quanto accaduto a metà settimana al Senato, dove due emendamenti pidellini alla manovra hanno quasi stoppato e rinviato l'adeguamento delle indennità parlamentari a quelle dei paesi europei, nonostante la mannaia in arrivo sulle famiglie italiane. Per gli ulteriori tagli a cui pensa Fini il collegio dei questori lavora già a un piano. Dieci milioni di euro saranno risparmiati dalla sospensione dei contratti di affitto in scadenza, da dicembre quello

di Palazzo Marini a Piazza San Claudio. E ancora, sotto le forbici finiranno le auto blu di cui oggi usufruiscono una settantina di persone per tappe anche fuori dalla Capitale (corse limitate solo a Roma), ma anche spese «strutturali», quali la ristorazione. Mentre già da questo mese, i deputati ricevono la loro busta paga non più in cartaceo ma online. La stretta sui conti porterà forse a un rinvio a settembre dell'approvazione del bilancio interno 2011. Ieri anche il governatore Formigoni ha invocato «segnali forti»: i tagli alla politica andavano fatti e possono essere recuperati. Di Pietro pessimista: «Hanno scelto un'altra strada, quella di togliere ai cittadini e salvare la casta».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 milioni	10 milioni	90 milioni
<p><b>VITALIZI</b> Il taglio del 10% previsto dalla manovra per le pensioni più ricche porterebbe alla Camera a un risparmio di 5-8 mln</p>	<p><b>AFFITTI</b> È il risparmio previsto dalla chiusura dei contratti di affitto della Camera in scadenza a dicembre</p>	<p><b>PIANO TRIENNALE</b> Il piano di tagli studiato dai questori della Camera prevede di restituire allo Stato 15 milioni nel 2012, 30 nel 2013 e 45 nel 2014</p>



## La manovra

# Scattano i ticket in sette regioni ma sulle misure è già bufera

*Il Pd: una stangata. Formigoni: i tagli alla politica vanno fatti*

LINSA GRION

ROMA — Domani si passa dalla teoria alla pratica: parte la manovra, entrano nel vivo le norme decise dal governo per stabilizzare i conti dello Stato (48 miliardi d'interventi entro il 2014). Esì tratta di un inizio tutto in salita, segnato da scontri e polemiche anche perché, fra le misure immediatamente applicabili c'è la regina dell'impopolarità: il ticket sanitario.

Fra ventiquattro debutta il balzello di 10 euro sulle visite specialistiche e sulle analisi mediche, e quello di 25 euro previsto per i codicibianchi negli ingressi al pronto soccorso (misura questa in realtà già adottata da tutte le regioni, Basilicata a parte). Scattano anche i rincari del bollo sul deposito titoli, il superbollo per le auto di lusso sopra i 225 kw, la stretta sulle stock option e l'aumento dell'Irap sulle concessionarie dello Stato, per le banche e assicurazioni. Ma è chiaro che l'impatto più grosso resta quello del ticket. Un impatto talmente imponente che molte regioni non hanno ancora deciso cosa fare.

**Italia Futura:  
"Se l'Italia è il  
Titanic, i politici  
si sono già presi  
tutte le scialuppe"**

La manovra lascia alle amministrazioni la decisione se applicarle tale misura o evitarla usando fondi propri. Le giunte regionali possono anche optare per altri balzelli in campo sanitario, ma è certo che i tagli subiti vanno in qualche modo coperti e che i ticket - esenzioni a parte - colpiscono nel mucchio e non piacciono all'elettorato. Tra l'altro molte amministrazioni già ne prevedono alcuni di varia natura, ecco quindi il perché di tante distinzioni e incertezze.

E' probabile che le regioni già sottoposte a piani di rientro della spesa sanitaria (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) abbiano poche alternative. Di fatto sono solo sette le amministrazioni che hanno deciso di adottare la misura già da domani o comunque entro la settimana: si tratta di Basilicata, Sicilia, Lazio, Veneto, Calabria, Liguria e Lombardia (per se il presidente Formigoni sta pensando ad un importo più basso di quello iscritto in manovra). I ticket sono invece «congelati» - in attesa di valutazione - in Piemonte, Umbria, Campania, Marche e Friuli Venezia Giulia. Schierate sul fronte del «no» - almeno per il momento - sono invece Sardegna, Emilia Romagna, Val D'Aosta, Trentino Alto Adige (dove però verrà introdotto il ticket sui codici bianchi) e Toscana. E' chiaro che ai presidenti di regioni non va di avallare una scelta così impopolare, tanto che lo stesso Formigoni ha protestato contro l'impostazione delle misure: «Bisogna dare un segnale forte, i tagli

alla politica vanno fatti» ha detto. Sullo stesso argomento polemizza Italia Futura, l'associazione di Montezemolo: «Se l'Italia è il Titanic, Tremonti sa che i passeggeri di prima classe (i politici) hanno già occupato tutte le scialuppe disponibili». Ma l'analisi più dura è quella di Stefano Fassina del Pd: «Governo e maggioranza hanno

vilmente scaricato sulle spalle dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie a reddito basso e medio una manovra con un impatto regressivo senza precedenti. Hanno vilmente scaricato su regioni, province e comuni il compito di tagliare servizi essenziali ai cittadini o aumentare le tasse. Tremonti, con il taglio della deducibilità dei contributi versati all'Inps propone di tassare due volte lo stesso reddito». Contraria alla manovra Secondo Susanna Camusso, leader Cgil, «è necessario continuare la mobilitazione per cambiarla». Per Antonio Di Pietro dell'Idv «è una stangata ed una truffa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I cattolici

# “Famiglie troppo colpite, intervenite”

Vescovi e associazioni chiedono modifiche. E Giovanardi cerca una mediazione

GABRIELE ISMAN

ROMA — I cattolici all'attacco della manovra. La scomunica ufficiale è arrivata ieri con un editoriale sulla prima pagina dell'*Avvenire*: «L'abbiamo ingoiata senza fare troppe storie — scrive il giornale della Cei —. Questa manovra economica è stata necessitata prima ancora che necessaria. L'attacco speculativo era stato troppo grave, la situazione troppo instabile e incerta. Il risultato complessivo più che distribuire in maniera equa i pesi del rigore necessario continua a caricare sulle famiglie e sui ceti medio-bassi l'onere del risanamento, toccando solo marginalmente i ceti alti e certe corporazioni». E nell'editoriale non mancano le critiche ai mancati tagli ai costi della politica. Il giorno prima il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, aveva detto: «La famiglia deve essere difesa a tutti i costi perché è la base della società civile». E inevitabilmente le sue parole erano sembrate un richiamo al Parlamento.

Ma l'attacco dei cattolici alla finanziaria era partito già nei giorni precedenti: il governatore Roberto Formigoni ieri ha spiegato che in Lombardia si stanno verificando «le compatibilità di bilancio» per abbassare il ticket da 10 euro sulle visite specialistiche. Anche a Repubblica Tv Formigoni qualche giorno fa era stato molto critico, spiegando che «vengono chiesti alle Regioni sacrifici assolutamente sproporzionati. Contano per il 20 per cento nella spesa pubblica, e i tagli insistono per circa il 50, con nove miliardi abbondanti, so-

### Cei, Caritas, Acli non allentano la pressione sul governo e chiedono modifiche

prattutto nel comparto sanità. Serve un riequilibrio: i ministeri già l'anno scorso hanno pagato pochissimo». Poi le critiche erano arrivate dalle Acli — «scandaloso l'accanimento sulle famiglie e il disinteresse per i poveri che emerge da questa manovra economica» aveva detto il presidente Andrea Olivero — e dalla Caritas che, attraverso il vicedirettore Francesco Marsico, aveva chiesto di «mettere in sicurezza almeno le famiglie con situazioni di povertà assoluta».

Ieri qualche cattolico Pdl ha provato a difendere la manovra: per Osvaldo Napoli «quello delle famiglie è un problema di cui dobbiamo farci carico, al di là delle necessità del momento che ci vengono riconosciute da tutti. Con maggiore calma una riflessione sul quoziente familiare è necessaria». Napoli però non concorda sulle critiche ai mancati tagli ai costi della politica: «La discussione sconta un eccesso di qualunquismo che ora rischia di diventare persino noioso. Nessuno parla mai degli stipendi dei magistrati o di quelli di altre categorie. La politica ha già tagliato moltissimo e che oggi l'Italia ha il minor costo complessivo per parlamentare rispetto ai grandi Paesi europei. In Francia un parlamentare costa 5-6 mila

euro in più che in Italia». Un membro del governo come Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Famiglia, cerca una mediazione tra l'editoriale di *Avvenire* e la linea dell'esecutivo: «Se le cose restassero così sarebbero inaccettabili. Non si può trattare allo stesso modo chi deve mantenere due, tre, quattro figli e chi non ne mantiene nessuno. Ma tutto va visto nella prospettiva dell'approvazione della delega e della riforma fiscale. Il giudizio va dato su quello». Giovanardi confes-

sa di non aver avuto «modo di leggere la manovra nel dettaglio e vedo che i grandi quotidiani hanno riportato dati totalmente inesatti, equivocando sui grandi numeri. Ma c'è un dato che balza agli occhi: se queste misure che entreranno in vigore nei prossimi anni verranno compensate dalla riforma fiscale, dalla delega che ridisegna il fisco con la possibilità di introdurre il fattore famiglia, ci sarà un riequilibrio del sistema a favore delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità, caos sui nuovi ticket la Regione non sa se applicarli

*La Cgil: "In Sicilia il balzello c'è già"*

**ANTONIO FRASCILLA**

CAOS sull'aumento dei ticket per la diagnostica e i codici bianchi nei pronto soccorso in Sicilia. Sulla carta, in base alla manovra Tremonti appena approvata in Parlamento, l'aumento di 10 euro dovrebbe scattare in tutta Italia già domani. Ma né la Regione né le singole Aziende sanitarie dell'Isola sanno cosa fare: «Stiamo cercando il testo definitivo votato a Roma, al momento non abbiamo preso alcuna decisione: di certo non possiamo far pagare soldi in più ai pazienti se non abbiamo certezze sull'applicazione della manovra in Sicilia», dice il direttore della Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta. E anche dall'assessorato al momento sono prudenti: «Lunedì (domani, ndr) decideremo se la norma deve essere applicata automaticamente, se può essere bloccata oppure se deve essere recepita con un decreto ad hoc», dicono da piazza Ottavio Ziino. I sindacati sono sul piede di guerra e chiedono all'assessore alla Sanità Massimo Russo di «evitare l'ennesimo aumento dei ticket, visto che i siciliani pagano già 35 euro e la Regione non ha mai abbassato questa soglia nonostante gli annunci fatti».

Ma alla domanda su quanto pagheranno domani i pazienti per avere una radiografia o un'analisi del sangue, se 35 euro come in passato o 45 come prevederebbe la manovra nazionale, nessuno nell'Isola sa rispondere.

La manovra Tremonti prevede un incremento di 10 euro sui ticket per esami diagnostici e visite specialistiche, e il pagamento di 25 euro nei pronto soccorso. Oggi in Sicilia si pagano già 35 euro di ticket per analisi ed esami. Quindi da lunedì i siciliani per

una semplice risonanza, tac o mammografia solo per fare degli esempi, dovrebbero pagare 45 euro. Stesso discorso per una semplice analisi per emocromo. Domani però verosimilmente gli aumenti non dovrebbero scattare: la Sicilia è una Regione a statuto speciale, e quindi non è chiaro se questa norma va applicata automaticamente oppure occorre un decreto dell'assessore o, ancora, se può essere evitata. «Una legge va applicata automaticamente, ma ancora non abbiamo

il testo definitivo quindi non sappiamo cosa fare — dice il manager dell'Asp Cirignotta — Anche sui pronto soccorso dobbiamo vedere se equipararci alla norma nazionale o meno, visto che il nostro ticket è leggermente inferiore. Domani (oggi, ndr) cercheremo di saperne di più e aspettiamo indicazioni anche dall'assessorato». Ma lo stesso discorso fanno da piazza Ottavio Ziino: «Domani Russo e il direttore Maurizio Guizzardi decideranno insieme il da farsi», dicono dall'assessorato.

to.

I sindacati chiedono però a Russo di bloccare gli effetti della manovra Tremonti in Sicilia, assorbendo l'aumento di 10 euro all'interno della soglia attuale del ticket regionale, che è di 35 euro: «I siciliani da anni pagano un balzello iniquo per coprire il buco della sanità regionale — dice il segretario della Cgil medici, Renato Costa — Quindi chiediamo a Russo di diminuire il ticket regionale, come tra l'altro più volte annunciato dal governo Lombardo,

e d'inserire gli aumenti imposti da Tremonti mantenendo comunque la spesa complessiva a carico dei cittadini a 35 euro». La Cgil denuncia anche che in Sicilia, dove sono attivi ben 1.600 laboratori d'analisi convenzionati, i privati rischiano di diventare più economici dei centri pubblici: «A differenza delle aziende sanitarie pubbliche, infatti, i privati possono scegliere se far pagare la prestazione con la ricetta e il ticket oppure senza», dice Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA